



Barbara Stefanelli

Editoria

Rivoluzione al Corsera: una donna vice direttore

■ ■ ■ Per la prima volta al Corriere della Sera una vice direttore una donna. Si tratta di Barbara Stefanelli, 46 anni che, finora aveva retto la macchina del quotidiano come redattore capo. Una nomina che arriva al culmine di una carriera sviluppata per intero in via Solferino. Redattrice agli esteri proveniente dalla Scuola di Giornalismo di Milano.

Poi vice caporedattore, infine caporedattore.

La promozione della Stefanelli fa parte del "pacchetto" di nomine effettuato da Ferruccio de Bortoli al rientro al Corriere. I vice direttori sono quattro che si aggiungono a Luciano Fontana promosso condirettore. Le altre stellate a Daniele Manca, Antonio Macaluso

e Giangiaco Schiavi. I vice direttori in carica Dario Di Vico e Pierluigi Battista tornano alla scrittura. Le nomine puntano a premiare la struttura interna. Non ci sono stati innesti esterni e anche il profilo professionale è preciso. «Sono stati premiati i menabò rispetto alle penne» osservava ieri sera qualcuno che conosce bene via Solferino.

LiberoLavoro

Regole più semplici per farsi pagare la cassa integrazione

■ ■ ■ GABRIELE FAVA

La cassa integrazione guadagni, la mobilità e l'indennità di disoccupazione potranno essere richieste con procedure più semplici e, soprattutto, potranno essere ottenute con maggiore rapidità. Sono queste le linee guida contenute nella nuova legge 33/2009 (di conversione del decreto legge 5/2009) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'11 aprile scorso. Ma vediamo meglio, dunque, le principali novità contenute nelle disposizioni che introducono misure urgenti a sostegno dei settori in crisi, in materia di lavoro e tutela dell'occupazione.

Innanzitutto, per l'intero 2009, sarà possibile ottenere Cassa integrazione, mobilità e disoccupazione speciale in deroga alla normativa vigente. Ciò significa che potranno essere richieste anche da aziende che, in generale, non possono accedere alla Cassa integrazione o alla mobilità. Un'altra importante novità è costituita dal pagamento delle integrazioni salariali straordinarie che, secondo la nuova normativa, avverrà contestualmente alla domanda di concessione della Cassa senza aspettare

il decreto di concessione del ministeriale. Tutto ciò, fatta salva la possibile revoca successiva nel caso in cui l'organo ispettivo accerti l'assenza di difficoltà finanziarie che la giustificano.

Per ciò che concerne le sospensioni successive al 1° aprile 2009, inoltre, le imprese che presentano la richiesta di cassa



Gabriele Fava

integrazione in deroga, con pagamento diretto ai lavoratori, inviano l'istanza entro i venti giorni successivi all'inizio della sospensione con una riduzione dei tempi ordinariamente previsti (25 giorni).

Altra novità di rilievo è rappresentata dall'introduzione di un nuovo incentivo, in aggiunta a quelli già previsti, riservato alle aziende industriali con più di 15 dipendenti, relativamente alle assunzioni di lavoratori in Cassa e in mobilità: l'incentivo è pari all'indennità spettante al lavoratore nel limite di spesa autorizzato, defalcato dalla contribuzione figurativa, per il numero di mensilità ancora non erogate. La legge 33/2009, inoltre, stabilisce che non è più consentita l'erogazione, da parte dell'Imps, dell'indennità di disoccupazione con requisiti normali o con requisiti ridotti in favore dei lavoratori sospesi, pur in assenza del contributo integrativo dell'Ente bilaterale (almeno il 20%). La nuova legge affronta anche il tema dei lavori flessibili con particolare riferimento ai collaboratori coordinati e continuativi ed il lavoro accessorio. Per i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, è stata elevata la percentuale su cui calcolare la misura dell'indennità dovuta. Per il solo 2009, infatti, è previsto che l'indennità è pari al 20% del reddito percepito nel 2008 (prima era il 10%). Infine, in relazione al lavoro occasionale ed accessorio, la nuova legge allarga notevolmente la platea di accesso a tale tipologia di lavoro sia per quanto concerne i destinatari sia gli ambiti di attività (lavori casalinghi, giardinaggio, lezioni private, assistenza alla persona, etc.). In particolare, per il 2009, le prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese, in tutti i settori produttivi e nel limite massimo di 3.000,00 euro per anno solare, da percettori di prestazioni integrative del salario o con sostegno al reddito. In conclusione, se dunque è vero che l'attuale situazione di crisi economica impone soluzioni più flessibili e maggiormente coerenti con le eccezionali misure di tutela del reddito dei lavoratori contenute nel pacchetto anti-crisi, allora la linea delle deroghe e della semplificazione delle procedure, seguita in materia di ammortizzatori sociali dalla nuova legge, sembra proprio soddisfare tali esigenze. * www.favalex.it

Verso l'assemblea della Pop. Milano

Un presidente bipartisan fra Prodi e Tremonti

Ponzellini, l'anti Mazzotta: «Avrò un ruolo di garanzia»

■ ■ ■ LORENZO DILENA

Alle polemiche ha concesso poco. Giusto quel tanto che basta per non mandarle a dire a Roberto Mazzotta, il suo avversario, nella corsa alla presidenza della Popolare di Milano, che ogni giorno se ne inventa una per punzecchiarlo. Alla soglia dei 60 anni, però, non si cambia stile. Massimo Ponzellini, voluto dall'associazione dei soci-dipendenti (gli «Amici della Bpm») alla guida della lista di candidati al cda, risponde solo con qualche battuta. Mazzotta attacca la lista dei dipendenti perché «non milanese», con evidente allusione alle origini bolognesi di Ponzellini? Lui risponde pacioso che nell'unica grande operazione che ha proposto, la fusione con Popolare dell'Emilia Romagna, Mazzotta voleva portare la sede a Modena: «Tutelava quindi la modernità della banca non la milanesità». Rimanendo in tema di campanili non sfugge che Ponzellini di città ne ha cambiate spesso: nel 1978 da Bologna va Roma ad assistere l'allora ministro del Commercio, Romano Prodi. Sempre al fianco del Professore dirige Nomisma a Bologna, poi è ancora a Roma all'Iri di Prodi e quindi dirigente alla Bnl. Dopo una parentesi di pochi anni Napoli, la tappa successiva è Londra, dove si occupa di turismo quale direttore centrale della Bers, la banca dell'Unione europea per la ricostruzione e lo sviluppo dei Paesi dell'est. Nel '94, durante il primo governo Berlusconi, il ministro Lamberto Dini sostiene la candidatura a vicepresidente della Bel, in Lussemburgo. Dove resta fino al 2003, quando Giulio Tremonti, mini-

stro delle Finanze del secondo governo Berlusconi, lo chiama alla Patrimonio spa, società controllata dal Tesoro e destinata a gestire tutti i beni immobili dello Stato. Nel corso di questi incarichi di prestigio, Ponzellini ha costruito una formidabile rete di relazioni che gli consentono di muoversi con disinvoltura da Roma a Milano a Londra, mantenendo sempre ottimi rapporti con tutti. Nel mondo dell'impresa privata - oggi presidente della società di costruzioni Impregilo - come nelle istituzioni.

Inutile nascondere. Bersagliati da più fronti perché la Bpm è, nei luoghi comuni di Piazza Affari, «un'anomalia» per via del forte peso sulla governance giocato dai dipendenti, quest'ultimi hanno pensato bene di schierare un pezzo da novanta come Ponzellini. Gradito a destra e a sinistra, a Prodi come al ministro Tremonti, e a Berlusconi. E ovviamente ai sindacati. Più bipartisan di così: la convergenza ideale fra l'ex premier bolognese e l'attuale ministro dell'Economia non poteva fruttare meglio. I pronostici lo danno per vincente all'assemblea di domani. Alla Fiera di Milano City sono attesi 13.800 soci (deleghe incluse).

La lista di Ponzellini contiene nomi storici della banca milanese come i vice presidenti Mario Artali e Graziano Tarantini e l'ex dirigente Giovanni Bianchi, e new entry come l'ex segretario della Uil Giorgio Benvenuto e il banchiere Beniamino Anselmi. Sarà un azzardo puntare su un presidente così lontano dalle Popolari? Ieri, nell'incontro conclusivo della campagna elettorale degli «Amici della Bpm», Benvenuto ha giurato di no e, di fronte a più di

quasi 200 dipendenti della banca, ha messo la mano sul fuoco: «Lo conosco da una vita, dai tempi in cui lui era all'Iri e io nel sindacato, e posso dire che è una persona leale». In Bpm la lealtà ha una declinazione ben precisa. Ponzellini lo sa bene: «Difesa della cooperativa e della sua governance, così come è oggi, e quanto allo sviluppo, crederemo da soli e piano piano, nella misura in cui abbiamo management interno e risorse finanziarie». Quella del management interno è un chiodo su cui il candidato presidente batte volentieri: «Nella formazione e nella carriera bisogna dare più spazio alle donne dirigenti».

Il mantenimento del doppio incarico in Impregilo e, in caso di vittoria, in Bpm ha sollevato qualche perplessità e dubbi sui potenziali conflitti fra il ruolo di costruttore e quello di banchiere. «I conflitti di interesse sono propri degli imbroglioni - conclude - il mio è un ruolo di garanzia del management e di indirizzo, non avrò ruoli operativi».

CANDIDATO FAVORITO

Massimo Ponzellini candidato alla presidenza di Bpm. In assemblea sono attesi 13.800 soci.



L'analisi

«Nelle popolari la vera democrazia finanziaria»

■ ■ ■ GIUSEPPE DELUCIA LUMENO*

L'elevata partecipazione dei soci alle assemblee delle Popolari si è ripetuta anche quest'anno: oltre 4.500 alla Sondrio, 1.600 al Credito Valtellinese, 3.500 per Veneto Banca, 8500 per l'Emilia Romagna. Risultati che non ci stupiscono. Le assemblee rappresentano una banca cooperativa al momento centrale di incontro e di confronto con i soci e fra i soci. La sede dove, grazie al voto capitolario che non consente la formazione di maggioranze precostituite, si realizza il modello di democrazia basato sulla parità di tutti i partecipanti al capitale. Il socio di una Popolare conta in quanto persona e non in base all'entità del proprio apporto patrimoniale, come accade nelle società per azioni; il voto per testa garantisce che le delibere assembleari nascano in regime di piena eguaglianza, determinati dall'au-

torvolezza e dall'affezione dei soci, non dal numero delle loro azioni. Da qui la partecipazione di massa alla vita della società.

Le Popolari hanno sempre favorito la presenza dei soci approntando gli strumenti più idonei. D'altronde la consistente e consapevole partecipazione dei soci alla vita della cooperativa rappresenta un peculiare profilo della mutualità delle Popolari.

Proprio il primato del socio di cooperativa, espresso nell'ambito assembleare, segna la maggiore diversità con la disciplina delle società per azioni. La democrazia cooperativa, di cui sono cardine il voto capitolario ed il correlato limite alla sua delegabilità, è un principio di importanza tale da poterlo considerare il Dna della cooperazione. La parità garantita dal voto capitolario e la conseguente assenza di maggioranze precostituite sono caratteristiche di tutte le Popolari, (quotate o meno) che vanno conservate come garan-

zia di indipendenza. Storicamente le Popolari hanno seguito una linea chiara che oggi più che mai, alla luce della crisi finanziaria, si è dimostrata vincente: crescere nella qualità, mantenere il radicamento nel territorio, privilegiare nello sviluppo la logica di banca solida, seguire l'evoluzione del sistema e dei mercati mantenendo la propria identità. Il successo di questo modello è testimoniato dai dati più recenti: a febbraio gli impieghi sono cresciuti del 9%. La raccolta del 13%. I tassi sugli impieghi sono stati di circa 20 punti base inferiori a quello del sistema.

Certamente il mondo ed i mercati cambiano, ma la fedeltà ai valori fondamentali della nostra storia appare non come una limitazione ma come una grande forza. E con questi pensieri che guardiamo con determinazione, con fiducia e senza inquietudini al futuro.

*Segretario Generale Assopopolari